

Scontro Lukascenko-deputati. Oggi il referendum sui poteri

# Schiaffo a Mosca da Minsk Salta il compromesso

Lukascenko sbatte la porta in faccia a russi e si rimangia l'accordo firmato alla presenza di Cernomyrdin: il referendum di oggi sulla nuova Costituzione della Bielorussia sarà deliberativo e non più consultivo. «È colpa del Parlamento che ha bocciato l'accordo», ha detto il contestatissimo presidente. I deputati ripropongono la procedura di impeachment, martedì l'esame del provvedimento alla Corte Costituzionale. Per Mosca non è successo niente.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MADDALENA TULANTI**

■ MINSK. Ladocchia fredda è arrivata via etere. Alle 8 del mattino è comparso in televisione il presidente Lukascenko e ha detto ai bielorussi che l'accordo firmato il giorno prima con il parlamento grazie alla mediazione dei russi non valeva più. Che poiché i deputati non l'avevano approvato, egli si riteneva in diritto di tornare ai nastri di partenza: e cioè di considerare il referendum sul cambiamento della costituzione nuovamente deliberativo e non più consultivo, come appunto si era concordato il giorno prima con Cernomyrdin dopo 10 ore di colloqui. Il presidente bielorusso lo ha confermato di nuovo in serata parlando per venti minuti in tv e alla radio per l'appello al voto.

#### L'appello ai cittadini

«Il popolo è la fonte del potere statale e perciò ha il diritto non di consultare ma di decidere - ha detto - La vostra opinione sarà definitiva per tutti, la vostra decisione sarà legge per tutti, la vostra decisione sarà obbligatoria e irrevocabile. Troverò il modo e i mezzi per rendere la vostra decisione obbligatoria per tutti gli organi del potere, per tutte le strutture». Oggi quindi i bielorussi concluderanno la maratona referendaria iniziata tre settimane fa scegliendo o il progetto di Costituzione del presidente o quella del Parlamento. Ma è una farsa perché tutti dicono che il progetto del Parlamento non ha nessuna chance di passare: solo la pro-

paganda del presidente è stata diffusa, solo i suoi messaggi sono stati incollati davanti ai seggi di tutto il paese. Passerà così il progetto di Lukascenko e sarà legge.

Il presidente, che non molto tempo fa si è lanciato in lodi del dittatore Hitler, abile a suo dire in questioni amministrative, si è rivolto agli elettori chiamandoli «compagni» e toccando le loro corde più sensibili, il rapporto con i russi per esempio. «Pensate - ha detto - si sono mossi tutti i dirigenti russi per perorare la causa del dialogo e i deputati li hanno presi a calci. Fin quando prendono a calci me non fa niente, io ci sono abituato, ma trattare così i russi...».

Eppure i russi non sono apparsi molto scioccati. O comunque se sono rimasti «molto irritati», come ha detto in serata uno dei più popolari giornalisti televisivi della Russia, non lo hanno dato a vedere. In mattinata si era sparsa la voce in Parlamento che Cernomyrdin stava di nuovo correndo in Bielorussia, magari, chissà, per restituire lo schiaffone ricevuto prima dai deputati e poi da Lukascenko. Ma la notizia non solo è stata smentita dagli uomini di Cernomyrdin, ma la successiva dichiarazione di Eltsin è stata quanto mai bistruttiva. «Non si deve aver fretta nel trarre le conclusioni sulla situazione - ha detto il presidente russo - È stato fatto un passo molto importante che non rimarrà senza conseguenze positive. Una c'è già stata, l'abbassa-

maggioranza dei voti. Perché non ha avuto pazienza? Per avere tutto il potere subito, dicono i deputati, non si sa cosa può succedere tra tre mesi.

Il parlamento, ha reagito alla decisione di Lukascenko nel modo in cui ci si aspettava: è stato chiesto alla Corte Costituzionale di riprendere il processo di impeachment contro il presidente che era stato accantonato in seguito all'accordo. La Corte si è anche riunita ieri pomeriggio ma per rinviare la decisione sull'ammissibilità della richiesta a martedì. In verità - ha spiegato il presidente della Corte Ciudakov - è difficile prendere una qualunque decisione se non si sa con esattezza quante sono le firme dei deputati che hanno chiesto di avviare il processo. Per legge devono essere 70, ma 6 si sono ritirati e altri hanno annunciato che parteciperanno. Dunque bisogna prima contarli.

Nel frattempo lo scontro sembra completamente aver perso di interesse per i bielorussi. Ieri mattina non erano più di trenta-quaranta persone a manifestare il loro sostegno al Parlamento. L'impressione è che il presidente sia sul serio onnipotente. Occupa radio e televisione permanentemente, in città, come accennato, si vede solo la sua propaganda, la gente a stento conosce il nome del capo del parlamento ribelle. Sharentskij non è mai riuscito ad apparire in tv, le sue versioni dei fatti saranno pubblicate soprattutto dai giornali stranieri. Sul serio per esempio il boicottaggio dell'accordo è partito dai deputati? C'è un voto a giustificare l'arringa del presidente: dopo l'approvazione globale dell'intesa il documento è stato bocciato due volte. Ma secondo Sharentskij nessun deputato l'altra notte ha pensato che quella bocciatura potesse significare lo svuotamento dell'accordo. «Il presidente è un bugiardo - ha detto Sharentskij - Ha ordinato ai suoi deputati di non votare l'accordo ed ecco perché il documento non è passato».

mento della tensione in Bielorussia». «Il processo iniziato continuerà e sarà portato a termine», ha concluso Eltsin. A sentire il presidente russo dunque non è accaduto nulla di grave, è solo questione di tempo. Possibile. E tuttavia a 48 ore dall'accordo prima firmato e poi violato, la posizione di Mosca vista da Minsk non appare più così chiara. Il Cremlino ha fatto di tutto nei mesi passati, mentre montava la protesta del parlamento, per non prendere posizione. Che era, come dicono gli oppositori di Lukascenko, comunque prendere una posizione, cioè lasciare fare al presidente.

#### La posizione russa

Adesso che la crisi è esplosa in maniera drammatica, anche sotto la spinta del mondo occidentale, Mosca è dovuta scendere in campo. E in che maniera l'ha fatto? Tirando i fili, sono sempre le parole degli oppositori di Lukascenko, di tutte e due i burattini, incontrando cioè una volta gli uni e una volta gli altri. Ma sempre lasciando le mani libere a uno solo dei contendenti, al presidente appunto. Perché lo stesso accordo poi stracciato da tutti e due i contendenti avrebbe permesso a Lukascenko di fare lo stesso i cambiamenti della Costituzione che voleva visto che comunque in parlamento controlla la



Sostenitori del Presidente Alexander Lukascenko, a lato

Brauchii/Ap

Mosca si ritira

## Accordo fatto in Cecenia

■ Dopo una guerra che in quasi due anni ha fatto da 40 a 80.000 morti - non ci sono calcoli precisi - russi e ceceni hanno firmato ieri a Mosca l'accordo che prelude alla pace definitiva e a un lungo periodo di ricchezza reciproca promesso dall'oleodotto che, attraverso il territorio della repubblica ex ribelle, porterà il petrolio e il gas degli immensi giacimenti dell'Asia centrale sulle rive del Mar Nero. A scanso di equivoci, l'affare tra Mosca e Grozny è già chiarito nel primo punto del protocollo firmato ieri dal premier Viktor Cernomyrdin e dal collega ceceno Aslan Maskhadov: «concludere entro il primo dicembre l'accordo sull'estrazione, la raffinazione e il trasporto di petrolio, carburanti e gas sul territorio della repubblica cecena». Poche ore prima dell'incontro Cernomyrdin-Maskhadov, il presidente Boris Eltsin aveva firmato il decreto sul completamento del ritiro delle truppe russe dalla Cecenia in vista delle elezioni nella repubblica ribelle indette per il 27 gennaio 1997 per la scelta del presidente e del Parlamento. Il petrolio di cui si parla nell'accordo è quello di Tenghiz (Kazakhstan) considerato uno dei più grandi giacimenti del pianeta, che attraverso una serie di condotte arriva sulla costa azera del Mar Caspio e prosegue il suo viaggio in direzione dell'Occidente nelle tubature che lo convogliano da una parte verso il porto georgiano di Poti, e dall'altra verso la Cecenia e poi sul territorio russo fino al porto di Novorossiisk. Fin dall'inizio il petrolio ha alimentato il conflitto ceceno. Per tutta la fase delle ostilità, i ceceni sul loro territorio hanno rubato greggio russo rivendendolo in tutto il Caucaso mediamente per centomila dollari al mese, ha scritto l'autorevole quotidiano Segodnia in una sua recente inchiesta. L'accordo con i leader ceceni è stato raggiunto nel corso delle sue recenti missioni dal neo vice segretario del consiglio di sicurezza Boris Berezovskij, al centro di una violentissima polemica per avere avuto per qualche tempo la cittadinanza russo-israeliana.



**Fuori fa caldo? Dentro è fresco. Fuori fa freddo? Dentro state benissimo. Fino al 31 dicembre il climatizzatore manuale su Alfa 146 è compreso nel prezzo. Una iniziativa dove a guadagnarci siete voi, il vostro comfort di guida e la vostra sicurezza. Nei mesi più caldi, un'atmosfera fresca e silenziosa, meno affaticante per chi viaggia. Nei mesi freddi l'aria è filtrata, più pulita, e in un attimo l'appannamento dei vetri scompare. Quando vi immaginate al volante di Alfa 146, fatelo pensando al clima ideale. È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo, valida anche per Alfa 145.**

Alfa 146, a partire da L. 24.450.000. Chiavi in mano (A.P.I.E.T. escluso).

**INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**